

Appello a Violante e al Parlamento «Rifondazione ha diritto al gruppo»

Un appello in prima pagina del giornale comunista «Liberazione» per chiedere la formazione del gruppo parlamentare di Rifondazione comunista. Il testo è comparso ieri, con le firme di Pietro Ingrao e Mino Martinazzoli, di Ugo Spagnoli e Leoluca Orlando, insieme a molte altre: «Il gruppo della Camera di Rifondazione comunista è stato cancellato. Noi riteniamo che, invece, questo partito abbia il diritto a una rappresentanza piena, quale quella costituita da un proprio autonomo gruppo parlamentare». I firmatari (altri nomi sono quelli di Vincenzo Accattatis, Giuseppe Bronzini, Antonio Cantaro, Augusto Cerri, Gianni Cervati, Mario Dogliani, Gianni Ferrara, Giovanni Palombarini, Giuliano Pisapia, Ugo Rescigno) sostengono che questo diritto «ha anche fondamento giuridico nell'articolo 14, comma 2 del regola-

mento della Camera», relativo ai requisiti necessari alla formazione di un gruppo in mancanza del numero prescritto di 20 deputati e sottolineano, «al di là del fatto che il riferimento è a una legge elettorale non più in vigore, la ratio del comma, ispirata a riconoscere rappresentanza alle forze omogeneamente presenti sul territorio nazionale, dal punto di vista elettorale e organizzativo. Rifondazione comunista - affermano quindi i firmatari dell'appello - ha questi caratteri soddisfatti a tutti i requisiti richiesti». In questa vicenda, si dice ancora nel testo, «non sono in gioco posizioni di merito politico o appartenenze partitiche. Come cittadini che hanno a cuore la pratica di un rapporto rigoroso tra partiti e rappresentanza istituzionale, ci rivolgiamo al presidente Violante e al Parlamento affinché vogliano risolvere, nelle forme possibili, un problema che è di qualità della democrazia».



IN
PRIMO
PIANO

Il segretario di Rifondazione Fausto Bertinotti

Bianchi/Ansa

L'INTERVISTA ■ FAUSTO BERTINOTTI

«Massimo? Bravo in Europa, moderato in Italia»

NUCCIO CICONTE

ROMA Onorevole Fausto Bertinotti, che ne pensa di questa Europa che ora dice di voler guardare anche al lavoro, allo sviluppo?

«In effetti, comincia a mostrarsi una presa di distanza dei governi rispetto alle impostazioni neoliberaliste con cui si è costruita la moneta unica...».

Conosce l'obiezione: senza l'Euro oggi l'Europa non avrebbe potuto parlare di lavoro...

«La moneta unica era anche un nostro obiettivo. Ma noi la volevamo perseguire con altre politiche. In realtà le politiche di Maastricht hanno dominato il campo e questa impostazione l'ha fatta da padrona in Europa. Aveva incominciato il governo francese a prendere le distanze, nella discussione sul patto di stabilità. Ora c'è una recessione alle porte che apre una ricerca e una riflessione critica sullo stato delle politiche neoliberaliste.

E c'è una novità europea. Sono caduti tutti gli alibi. Nel momento in cui la locomotiva tedesca non è più guidata dal Kohl, la socialdemocrazia, in ogni paese, è di fronte al problema di definire delle politiche per l'Europa. Finora la discussione è stata caratterizzata da due esperienze di versura di loro: da un lato quella francese, dall'altro quella inglese. Indubbiamente questo duplice cambiamento - il pericolo di recessione e la geografia politica che ha visto progressivamente i governi conservatori in Europa essere sostituiti dai socialdemocratici - dà luogo ad una riflessione su delle politiche di sviluppo che vanno seguite con interesse».

Un buon esordio, o no, quello di D'Alema al vertice europeo?

«D'Alema si trova nella condizione di essere socialdemocratico in Europa e moderato in Italia. Il parametro di misura di questa contraddizione, di questo dualismo, lo si vede nel patto di stabilità che è entrato da gran signore nel programma del nuovo governo italiano...».

«Siamo fuori dalla maggioranza proprio perché la Finanziaria è lontana dalle scelte sociali»

Ma D'Alema, come altri leader europei, ha sostenuto che oltre alla «stabilità» c'è la «crescita». E il presidente italiano ha anzi parlato del lavoro come nuovo «parametro»...

«Il patto di stabilità se viene mantenuto strangola l'economia. Insisto, anche quando era in gioco l'Euro abbiamo piegato le ginocchia di fronte alle politiche monetariste, con il risultato di combattere l'inflazione anche a costo di vedere aggravata la disoccupazione».

Siamo sempre alla politica dei due tempi...».

Bertinotti, a proposito dei due tempi, non c'è una contraddizione nella politica di Rifondazione? Eravate nella maggioranza di governo quando per l'Europa sono stati chiesti pesanti sacrifici. Avete fatto cadere il governo e siete all'opposizione oggi che dall'Unione Europea, come lei riconosce, arrivano segnali positivi sull'occupazione...

«Vedo venire segni di ripensamento, non ancora una politica. L'Italia con la difesa del patto di stabilità non fa neanche questo. No, non vedo una mia contraddizione. In Europa si fanno dei discorsi che cominciano ad essere apprezzabili. In Italia si fanno discorsi che non sono neanche quelli europei. E i fatti sono avversi a quella politica. La finanziaria è al contrario di una linea espansiva ed è al contrario di una politica di riforme. Per riassumere: sono fuori dalla maggioranza perché i fatti

sono esattamente all'opposto delle prime enunciazioni interessanti a livello europeo».

Ma non sarebbe stato meglio, più produttivo, lavorare nella maggioranza a spingere...

«Se la linea della Finanziaria fosse stata insufficiente, lei avrebbe ragione. Ma penso che il governo si è mosso su una direzione sbagliata. È come quando si viaggia in treno. Se la locomotiva va in una direzione sbagliata tu puoi anche camminare nella direzione opposta, ma ad un certo punto arrivi all'ultimo vagone. E devi scegliere: ti lasci trascinare dal treno nella direzione sbagliata, oppure scendi...».

Ma il salto dal treno in corsa che avete fatto non rischia, come lei stesso ha ammesso nell'ultima di-

rezione di Rc, di strascinarvi in un «pericoloso isolamento»? E questo mentre il centro destra torna in piazza a Roma con una imponente manifestazione?

«Per intanto anche noi abbiamo

portato a Roma, una settimana prima, duecentomila persone. C'è un clima di discriminazione e la diretta televisiva non c'è stata, come non c'è il gruppo parlamentare... Noto invece una crescente attenzione nel paese verso Rifondazione. Siamo davanti ad un significativo risveglio di attenzione. È un evento, anche se la stampa

non ne parla. Non voglio dire che sia scongiurato il pericolo di cui ho parlato in direzione. Ma c'è una precondizione alla lotta contro l'isolamento che si sta realizzando concretamente...».

Onorevole Bertinotti, deve ammettere che è singolare sentir parlare lei così nei confronti della stampa e della Tv. Fino a dieci giorni fa lei era uno dei leader politici più sovraesposti...

«Esattamente. C'era una sovraesposizione quando ero dentro al gioco della politica come rapporto con il governo. C'è una discriminazione nel momento in cui rompo con il governo. E questo dovrebbe far riflettere...».

Discriminazione? Non sarà invece il fatto che prima lei era effettivamente determinante per il governo e ora, estremizzando, «non fa più notizia»?

«È vero. Ma perché? Non siamo più nell'area di governo e, inoltre, scatta un meccanismo di preclusione verso una opposizione di sinistra. C'è un atteggiamento neototalitario di considerare il centrosinistra riassuntivo di tutta la sinistra e il rifiuto di considerare quel che sta fuori da questo recinto».

OPERAZIONE
TRIS
PIAGGIO
(BIS)

OPPURE
SU VESPA ET2,
VESPA ET4 E LIBERTY,
INVECE DEL FINANZIAMENTO,
PUOI AVERE
IL BAULETTO PORTAOGGETTI
E IL PARABREZZA
COMPRESI NEL PREZZO.

IKS DMIB3

Vespa ET2

Vespa ET4

Liberty

PIAGGIO

Offerta valida fino al 31/10/98 presso tutti i Punti Vendita Piaggio e Gilera che aderiscono all'iniziativa e non cumulabile con altre iniziative in corso. Gli indirizzi della Rete di Vendita Piaggio e Gilera sono sulle Pagine Gialle. www.piaggio.com - www.gilera.com

